

FAQ (Frequently Asked Questions) intelligenti sulla persistente questione: la musica contemporanea è difficile da ascoltare. Un contributo di riflessione

A chi pone in questo modo la questione, va chiesto in modo preliminare quali compositori conosce e che ritiene rappresentanti della musica contemporanea. La musica dei nostri studenti la si ritiene contemporanea o è contemporanea quella musica classica che di anagraficamente di classico non ha nulla, perché è... 'contemporanea'? Classico è invece Bach, Vivaldi, Mozart, Beethoven, ... Stravinskij non so... Schoenberg (e chi è), Messiaen (è la prima volta che lo leggo in questo articolo su Nuova Secondaria!). Probabilmente quelli che non conoscono molti sono i contemporanei.

Qualcuno, (spero) ironicamente (ma certo) ingiustamente, ha ridotto la sperimentazione e la ricerca musicale della seconda parte dell'ultimo secolo raccontandola in questo modo:

"I colleghi novecenteschi [di Messiaen] strillano, provocano, sperimentano, scherzano, si (ci) annoiano. Dietrich Schnebel, in Visible Music, piazza un direttore nella sala vuota, a dirigere il nulla. John Cage accende e sintonizza a caso dodici apparecchi radiofonici (Imaginary Landscape n. 4). La Monte Young percuote un gong per otto ore di fila. Cornelius Cardew prevede "mille e una azioni", nessuna musicale, scelte a caso dall'elenco (Scratch Music). Mauricio Kagel sbatte ritmicamente una sedia, in Dressur, mentre in Pas de cinq colpisce il terreno con un bastone da passeggio. Karlheinz Stockhausen compone (compone?) musica (musica?) per "parti del corpo e chiavi inglesi". Potremmo continuare a lungo. Questa è una fetta di musica appartenente dell'immediato passato, che l'altro ieri mandava in solluchero Mario Bortolotto e cultori consimili, che oggi non fa più nemmeno sorridere." (E. Raggi)

Chi ritiene che la sperimentazione culturale, come quella musicale (al di là degli eccessi e delle provocazioni) si possa raccontare in questo modo e catalogarla come una babele di responsabilità, certamente attribuisce alla cultura ed alla musica delle funzioni, più che delle responsabilità.

Ecco alcune FAQ (Frequently Asked Questions):

La musica contemporanea è una musica difficile	Nessuna musica è 'facile'. E' facile quella che pensiamo di conoscere, quella che ci ritroviamo nella memoria, o quella facilitata da una melodia semplice, da un ritmo al quale siamo stati educati o siamo abituati. Alla musica gli si riserva un ruolo non una responsabilità ermeneutica di interpretare e comunicare la storia e la quotidianità.
--	---

Questa musica 'moderna' o 'contemporanea' esige molta attenzione, una notevole concentrazione... che mi distrae dal fare altro...	Effettivamente la musica che riteniamo 'più' musica di quella che riteniamo 'moderna' o 'contemporanea' la si può ascoltare anche facendo altro, mettendola come sottofondo, lasciandola scorrere sul flusso dei nostri sentimenti o del nostro fare quotidiano.... 'Questa' musica, quella che viene connotata come "contemporanea", no! Come è giusto che sia e come si richiede che sia. Un esempio: la musica è anche linguaggio come il parlare è un atto e un'azione linguistica durante la quale utilizziamo il linguaggio verbale. Per comprendere qualcuno che mi parla, devo ascoltare attentamente quello che il suo linguaggio mi codifica ed intende comunicare. Se faccio altro mentre mi
--	--

	parla, non solo mi mostro disinteressato alla sua persona, ma non avrò una piena comprensione di quel che dice.... Mi viene richiesta quindi una concentrazione tanto più attenta quanto più il linguaggio intende comunicarmi qualcosa di rilevante, importante, personale... Certo nel nostro parlare quotidiano molto viene dato per scontato da chi parla e da chi ascolta... ed in proporzione è quel che succede quando ascoltiamo una musica che conosciamo, ci piace, la troviamo più facile, non interrompe con la sua 'diversità' il nostro fare altro... Con questo non si vuole dire che tutta la musica 'contemporanea' abbia lo stesso valore e che riesca a comunicare quanto vorrebbe o pretenderebbe fare....!
--	--

Ed allora 'questa' musica cosa richiede per ascoltarla dignitosamente e rispettosamente, e quindi cosa si deve fare per tentare di comprendere cosa intende comunicarci?	Essendo una composizione finalizzata non solo alla comunicazione di qualcosa ma anche all'evocazione di altro... è sufficiente durante l'ascolto.... ascoltarla! Per esempio seguire la linea 'melodica' e/o ritmica di uno strumento o dell'orchestra... non pensare ad altro... non paragonare quello che si ascolta – quando si ascolta – ad altro che già conosciamo, ... Prima di ascoltarla – e non durante l'ascolto – documentarsi sulla genesi di quell'opera, sul suo compositore, sulle sue intenzioni, sulla sua poetica musicale, sul contesto culturale in cui nasce quell'opera, sul rapporto della composizione con la Bibbia e con la religiosità, su alcune sue dichiarazioni relative a quell'opera, sulle altre opere scritte, uno sguardo (se possibile) alla partitura non per 'capire e leggere la musica' ma per vedere visivamente l'architettura dell'opera, qualche informazione sulla sua personalità artistica e culturale del compositore.... A volte i titoli delle opere o dei singoli movimenti potrebbero (dis)orientare l'ascolto...e poi più che semplicemente ascoltare con l'orecchio, resta fondamentale (ma questo per 'ogni' musica) partecipare all'atto creativo del compositore mediante l'opera, lasciandosi ispirare dalla sua musica... perché poi ciò che conta non è tanto la ricostruzione culturale e musicale della composizione (questo è il lavoro degli esperti) quanto ciò che quella musica oggi mi permette di creare, comprendere, di trasformare la mia vita.. perché se (anche) la musica non contribuisce a cambiare la vita... offrendomi altri punti di vista e di interpretazione della vita stessa, anche la musica è un'arte mortifera o almeno morta nell' 'utero' stesso del suo compositore. Ovviamene ogni composizione richiede l'adeguata e proporzionale partecipazione, così come differenziamo la modalità (non la qualità) di ascolto e di sintonia partecipativa con le persone che ci parlano.
---	--

... e poi scopriremo che nessuna musica ci è estranea e non è a noi contemporanea nel momento che anche noi proviamo a comporla, a crearla... ad interpretarla... o almeno a *saperla* ascoltare. Buona partecipazione all'ascolto.